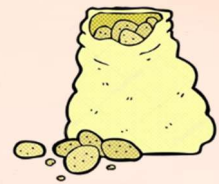


21 marzo 2021

Quinta domenica di quaresima

L'eucaristia è fonte di perdono

Dall'io al noi per una fecondità aperta al bene comune



IL DISCEPOLO E IL SACCO DI PATATE *(Bruno Ferrero)*

Un giorno il saggio diede al discepolo un sacco vuoto e un cesto di patate. "Pensa a tutte le persone che hanno fatto o detto qualcosa contro di te recentemente, specialmente quelle che non riesci a perdonare. Per ciascuna, scrivi il nome su una patata e mettila nel sacco".

Il discepolo pensò ad alcune persone e rapidamente il suo sacco si riempì di patate. "Porta con te il sacco, dovunque vai, per una settimana" disse il saggio. "Poi ne parleremo".

Inizialmente il discepolo non pensò alla cosa. Portare il sacco non era particolarmente gravoso. Ma dopo un po', divenne sempre più un gravoso fardello. Sembrava che fosse sempre più faticoso portarlo, anche se il suo peso rimaneva invariato.

Dopo qualche giorno, il sacco cominciò a puzzare. Le patate marce emettevano un odore acre. Non era solo faticoso portarlo, era anche sgradevole.

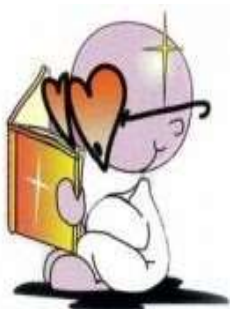
Finalmente la settimana terminò. Il saggio domandò al discepolo: "Nessuna riflessione sulla cosa?".

"Sì, Maestro", rispose il discepolo. "Quando siamo incapaci di perdonare gli altri, portiamo sempre con noi emozioni negative, proprio come queste patate. Questa negatività diventa un fardello per noi e, dopo un po', peggiora".

"Sì, questo è esattamente quello che accade quando si coltiva il rancore. Allora, come possiamo alleviare questo fardello?".

"Dobbiamo sforzarci di perdonare".

Dal Vangelo secondo Giovanni



In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, pro-

duce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Rifletto



Gesù è il chicco di grano che caduto a terra muore portando molto frutto. Tra i frutti più grandi della sua morte e resurrezione c'è l'Eucaristia. Giunto quasi alla luce della Pasqua, rifletto sulla gioia di essere attirato da Gesù ogni volta che mi presento davanti all'altare con cuore sincero.



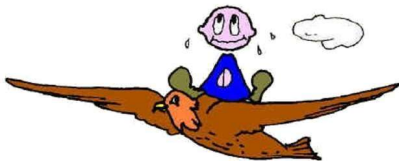
Testimonianze dal mondo



All'Angelus di domenica 27 maggio 2018, Papa Francesco ha ricordato la storia di suor Leonella Sgorbati, missionaria della Consolata proclamata beata, uccisa nel 2006 a Mogadiscio in Somalia, un paese dell'Africa segnato da molti conflitti e da attacchi terroristici. I missionari sono persone che rischiano la propria vita ogni giorno, donandola agli altri. Suor Leonella arriva in Somalia nel 2000 e lavora come volontaria nell'ospedale pediatrico internazionale, dove impianta una scuola per infermieri. La missionaria sa di rischiare la vita, ma di andarsene... neppure a parlarne! Le suore decidono di rimanere anche quando i diplomatici e i dipendenti delle Nazioni Unite abbandonano nel caos e nell'anarchia l'ex colonia italiana. Purtroppo, una domenica del 2006, al termine di una lezione, suor Leonella viene uccisa da due sicari mentre attraversa la strada. All'ospedale, in fin di vita, prende la mano di una consorella, la stringe e per tre volte le dice: "Perdono, perdono, perdono!". Cari ragazzi, queste storie sono molto dure e tristi, ma esistono: nonostante la fatica a capirle, proviamo ad ascoltare le parole di suor Leonella stessa e quelle del Papa che ha soprannominato questa suora una "missionaria martire del perdono". Lei stessa ripeteva: "Quando dico che io e lui nell'Eucaristia «saldati» siamo una cosa sola, allora non mi appartengo più. Allora il martirio non è un'impresa eroica, ma l'evoluzione di una vita donata".

Suor Leonella Sgorbati,
missionaria della Consolata



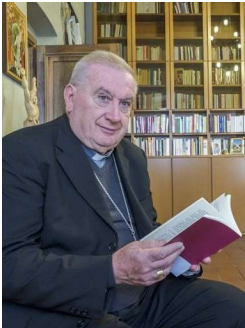


PREGO

**Beato l'uomo a cui è
tolta la colpa.
(Salmo 32,1a)
Che il malvagio si
converta dalla
sua malvagità e viva.
(Ezechiele 33,11b)**

Gesù, Tu hai rivolto verso la peccatrice uno sguardo ricco di misericordia. Anch'io ti chiedo perdono per le mie colpe, ma ti chiedo anche di aiutarmi a non giudicare gli altri, perché a volte ho la tentazione di "lanciare la pietra", anziché perdonare chi sbaglia

ALLA TUA CENA MIRABILE



Approfondisco con la parola del Vescovo

Il ladrone pentito forse sogna ancora un regno umano, ma Gesù gli annuncia il paradiso, che è "l'essere-con-lui".

Il buon ladrone condivide il regno dell'amore povero e indifeso di Gesù, il suo Paradiso.

Stare con Gesù: questo è il dono della Pasqua, questo è il memoriale dell'eucarestia, questo è il rovelo ardente della misericordia!

FRATELLI TUTTI

Diventare un popolo unito non è una cosa immediata, richiede tempo così come essere una famiglia unita. Ognuno di noi ne ha una, ma le relazioni crescono, cambiamo e diventano forti a mano a mano che si condividono esperienze e cammino quotidiano. Avviene lo stesso per la fratellanza universale: è facile dirsi fratelli di tutti gli uomini e le donne di questa terra, più difficile condividere apprezzare il bello che c'è nell'altro, mettersi in ascolto di chi ha anche posizioni molto diverse dalle mie.



Approfondisco con la parola di papa Francesco

IMPEGNO PER LA FRATELLANZA

UN CUORE APERTO E GIOCONDO SEMINA BENE IN TUTTO IL MONDO. SCOPRE IN POPOLI LONTANI NUOVI FRATELLI, DONNE E UOMINI CON STORIE E COSTUMI ASSAI BELLI. OGNI SCOPERTA È UN PASSO IN PIU' PER DIVENTARE FIGLI DELLO STESSO

CIELO BLU